

mento sostituito) si mette: *chiusura alle cinque pomeridiane*.

Ma è evidente la sostituzione; hanno corretto la cifra vora; dunque, la nullità di questa sezione è indiscutibile.

Ed ove perciò si annullasse il risultato di questa sezione, seguendo, così, i criterii della Giunta delle elezioni e il suo metodo, potremmo proclamare il Colosimo in luogo del Simeoni, per una maggioranza di quasi 300 voti.

Io mi accorgo di aver già abusato della paziente cortesia della Camera, e mi asterrò dal dilungarmi. Voglio però dire che io avevo spinto lo scrupolo più in là; che avevo voluto portare la indagine sopra tutte le operazioni del circondario di Casoria; e che se mi si mettesse al puntiglio di provarlo, sezione per sezione, potrei provare che in tutte le altre sezioni del circondario di Casoria si verificarono le stesse irregolarità. Ma, ripeto, ho abbastanza abusato della pazienza della Camera, per proseguire la indagine per tutte le altre sezioni.

Mi limito ad indicare alla Camera, che in tutte le altre sezioni si verificarono alterazioni delle ore di chiusura; alterazioni di cifre.

In una Sezione di Melito v'è un 100, che evidentemente è un 11. Qualunque orbo lo vede.

In ogni sezione del circondario di Casoria, dove si esercitava la benefica influenza di quel signor sottoprefetto, che mandava di notte a chiamare i presidenti dei seggi, si verificano cause di nullità, cioè falsificazioni e alterazioni di cifre, rasiature, sostituzioni di verbali. Ma non ho bisogno di prolungare questa indagine perchè, come dico, col semplice annullamento delle tre frazioni, le quali presentano cagioni di nullità molto più gravi di quelle riconosciute sufficienti dall'onorevole relatore per proporre l'annullamento di altre quattro sezioni, con l'annullamento di queste tre sezioni, i cui verbali devono naturalmente esser trasmessi all'autorità giudiziaria, risulterebbe già a favore del Colosimo una maggioranza di 300 voti.

La mia conclusione, direte allora, seguendo il procedimento della Giunta, dovrebbe essere la proclamazione del Colosimo come domandano i suoi difensori.

Ora io confesso che a queste conclusioni non ci vengo.

Allo stesso modo che io non auguro all'onorevole Simeoni di sedere in questa Camera (e neppure egli deve esser sodisfatto nel suo amor proprio di sedere a questo modo in un Consesso di rappresentanti del paese) in seguito ad una

elezione affetta di simili vizi, così non auguro ad alcun candidato di venire a sedere in Parlamento, dove si raccoglie, o almeno dovrebbe raccogliersi, il fiore della nazione, in seguito ad una siffatta deliberazione.

Io penso che quando simili fatti succedono nell'ambiente elettorale, non occorre andare a cercare chi abbia avuto meno voti.

Prima di tutto importa che luce sia fatta, che giustizia sia fatta. Io non sono qui a patrocinare nè il Colosimo nè il Simeoni; sono qui a patrocinare la dignità delle urne, e a lamentarmi dentro di me che alcuni esempi d'indulgenza introdotti, anche per nostra bonarietà d'animo, nelle consuetudini della Camera, incoraggino a poco a poco certi audaci manipolatori delle urne, sino a giungere ad eccessi come quelli che sono consegnati in questa elezione.

Io credo che la Camera farebbe opera salutare mettendo un po' di tregua a questa sua indulgenza, alla sua corrività, e dando un esempio che valga ad impedire il rinnovarsi di simili fatti.

Non basta trasformare le nostre istituzioni, se prima di tutto non si mutano i costumi; perchè, se i costumi sono cattivi, nessuna istituzione per quanto buona potrà mai funzionare bene. Io perciò credo che la Camera darà un buon esempio. La necessità del Comitato inquirente non si mette in dubbio, e certo non vi si oppone la equità d'animo dell'onorevole Tittoni; e se la Camera vorrà acquietarsi a questo io, ripeto, non domando più in là. La Camera faccia essa nella sua severità quello che crede. A me pare che la proposta di convalidazione non possa essere approvata. E la Camera che ha mostrato e dice tante volte di volersi disfare della cattiva politica deve disfarsi anche dei cattivi costumi! (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Cavallotti nel calore della sua perorazione ha diretta una frecciata al ministro dell'interno...

Cavallotti. No, no! Un'interrogazione!

Nicotera, ministro dell'interno. Prima una frecciata e poi una interrogazione. La frecciata, onorevole Cavallotti, è questa. Ella ha detto che il ministro dell'interno *almeno a parole* mantiene la sua neutralità nelle elezioni.

Cavallotti. Se la mantiene a fatti tanto meglio!

Nicotera, ministro dell'interno. Ora l'autorità sua, onorevole Cavallotti, mi obbliga a doverla pregare di rettificare questa asserzione.

Cavallotti. Accetto!